

# I migliori gin italiani

Nomi inglesi, ma produzioni (e aromi) nostrani.



DI DAVIDE TERZIOTTI 02/01/2018



Ma cosa c'entra l'Italia col gin? Il gin non è un prodotto tipicamente anglosassone con radici olandesi? Lo stesso commento lo si potrebbe fare anche, per esempio, della Spagna, vero e proprio traino della nuova *gin craze*: non esiste, nel mondo degli spiriti, nulla di più cosmopolita del gin, spesso prodotto con botaniche che arrivano da mezzo mondo. Tuttavia, l'Italia ha anche un paio di assi nella manica per giustificare la propria massiccia presenza in questo settore: il primo è che molte delle più pregiate bacche di ginepro utilizzate dai produttori arrivano proprio dal nostro paese; il secondo è che uno dei proto-gin documentati già nel XI secolo, una miscela di alcol e bacche di ginepro, arriva dalla Scuola Medica Salernitana e veniva utilizzato per curare la febbre quartana.

**Gin Pilz – Pilzer** è un ottimo distillatore di grappe e distillati di frutta della Val Cembra. Si è cimentato nella produzione di questo gin che utilizza principalmente botaniche locali, è estremamente pulito, marchio di fabbrica della distilleria, ed è caratterizzato da una piacevole nota agrumata. Il nome gioca sul tedesco Pilz, fungo, e in etichetta appare un campo da curling: uno della famiglia Pilzer è infatti parte della nazionale che parteciperà alle prossime Olimpiadi invernali.



**Ginepraio** I creatori di questo gin hanno pensato probabilmente di esserci entrati, nel ginepraio, cercando di emulare i maestri inglesi del London Dry Gin: così la doppia accezione appare in etichetta come in una pagina di dizionario. Gin 100% biologico e orgogliosamente toscano, tanto da sostituire London con Tuscan